

LA SELVA DI TARNOVA: LA MECCA BOTANICA



Smrečje. Dolina di gelo mitigato con abete rosso

Dati generali

La Selva di Tarnova è un altopiano dell'Alto Carso inciso dalla valle del Trebuša a nord e dalla valle del Vipacco al sud. Ad ovest scende verso il vallone di Čepovan e ad est si congiunge agli altipiani di Idria. L'altopiano è coperto quasi interamente dal bosco, la cui superficie raggiunge gli 8.994 ettari. Il terreno calcareo idrofilo rende possibile la formazione di tutti i fenomeni carsici: doline, burroni, lapies, cunicoli, grotte, abissi e simili. Sull'altopiano non vi esiste neanche un corso d'acqua. In alcune grotte il ghiaccio persiste durante tutto l'anno. La ghiacciaia più famosa è la grotta Velika Ledenica in Paradana.

L'altopiano si estende dai 720 m di altezza e culmina a 1.495 m d'altitudine nel monte Mali Golak (Monte Calvo). Tra le numerose cime spiccano quelle di Golaki (Gollachi), Mrzovec (M. Frigido) 1.410 m, Poldanovec (Picco di Mezzodì) 1.303 m, Modrasovec 1.451 m, Kucelj (Cuzel) 1.239 m, Veliki rob 1.237 m, Čaven (M. Cianin) 1.190 m, Ojstrovica 1.353 m, Prezren 1.128 m e Škol 1.182 m. Dalle cime più alte si può ammirare una veduta straordinaria verso tutte le parti, e principalmente sulle Alpi Giulie a nord e il Carso con il mare Adriatico a sud.

La Selva di Tarnova è popolata prevalentemente di boschi dinarici d'abete e di faggio (*Abieti-Fagetum prealpino-dinaricum* con numerose sottoassociazioni). La specie predominante è il faggio, seguito dall'abete bianco. Il terzo posto va all'abete rosso. Ben rappresentato è anche l'acero della montagna, scarseggiano invece il tremulo, la carpinella, il frassinello, l'olmo, il pino nero, il larice ed il pino nano.

I boschi produttivi coprono l'area di 7.485 ettari, mentre i boschi di protezione permanente si estendono sulla superficie di 906 ettari. 553 ettari di boschi sono divisi in otto riserve forestali. Le scorte di legno delle conifere ammontano a 883.260 m³, delle latifoglie 1.326.570 m³, per un totale di 2.209.830 m³ ovv. 247 m³/ha.

L'incremento annuale delle conifere è di 14.066 m³, quello delle latifoglie è 36.557 m³, per un totale di 50.623 m³ ovv. 5,66 m³/ha.

Il taglio annuale concesso è il seguente: conifere 18.200 m³, latifoglie 15.800 m³, per un totale di 34.000 m³ ovv. il 67% dell'incremento annuale ossia l'1,54% dall'intera massa legnosa.

Le variare condizioni geografiche e geomorfologiche influiscono anche sulla flora e sulla fauna di quest'area, contribuendo in questo modo alla diversità biotica della Selva di Tarnova.

Nell'area dell'altopiano di Tarnova si incontrano tre aree botaniche geografiche importanti: l'area prealpina, litorale e dinarica. Questo fa sì che



Paradana. Lapide commemorativa, in tedesco, della costruzione della strada.

questo altopiano rientra tra le aree botaniche europee di maggior importanza. Alcune aree della Selva di Tarnova rappresentano per gli amanti ed i conoscitori della flora una vera mecca botanica. Tra queste primeggiano il Čaven, il Kucelj, il Mala Lazna ed i Golaki.

La Selva di Tarnova è ricca anche in specie animali. Tra la selvaggina da caccia spiccano il capriolo, il cervo, il camoscio, il muflone, il cinghiale, l'orso, la lince, la volpe, la lepre e la martora. Tra gli uccelli protetti vi sono l'aquila, il gallo cedrone, la pernice selvatica, l'astore, il bozzago e lo sparviere.

Dati storici

Il 28 aprile del 1001 l'imperatore Ottone III regalava a Giovanni, il patriarca di Aquileia, gran parte della contea di Gorizia e Gradisca, e precisamente l'intero territorio tra i fiumi Vipacco ed Isonzo fino alle altitudini alpine, inclusi i boschi, le acque ed i diritti alla caccia ed alla pesca come anche a tutte le tasse.

Dal 1120 al 1500 la Selva di Tarnova, come del resto tutti gli altri boschi della contea di Gorizia, rimase proprietà del principato, e, durante il dominio dei conti di Gorizia, non portava alcun reddito, siccome i sudditi avevano diritto di abbattere liberamente e gratuitamente gli alberi in questi boschi. In seguito all'estinzione della casa goriziana - Leonardo moriva il 12 aprile del 1500 - in base al contratto ereditario l'intera proprietà dei conti di Gorizia, inclusa la Selva di Tarnova, fu devoluta agli imperatori austriaci Absburghi, i quali ne rimasero i proprietari fino alla fine della prima guerra mondiale, avvenuta nel 1918. Nel periodo tra le due guerre mondiali la Selva di Tarnova fu una foresta demaniale del regno italiano, e, dopo la seconda guerra

mondiale, divenne proprietà comune del popolo della Repubblica jugoslava, gestita dalla società forestale Soško gozdno gospodarstvo Tolmin. Nel 1992, in seguito all'indipendenza conseguita dalla Slovenia, la foresta fu trasferita al Fondo terreni agricoli e foreste della Repubblica di Slovenia.

Solamente gli Absburgi si resero conto della grande importanza della ricchezza naturale che la Selva di Tarnova rappresentava per il fornimento di legno per l'edilizia, l'industria mineraria, per la marina e per il riscaldamento, e con ciò delle ampie possibilità per ricavare del reddito statale. A questo scopo supervisori furono nominati ed alla loro nomina venivano emesse ordinanze forestali, cioè decreti energici relativi alla caccia, alla salvaguardia della foresta da devastazioni, e alle limitazioni del fornimento del legno ai sudditi.

Nel 1553 Girolamo da Zara fu nominato maestro forestale superiore per Gorizia, Carso e Istria, il successore del quale divenne poi Paradeiser, il quale al pari del suo predecessore si impegnava energicamente per il benessere di questi boschi, aumentando il numero del personale forestale e limitando il pascolo.

A quei tempi la selva di Tarnova si chiamava Ternovaner hoch – und schwarz Waldung.

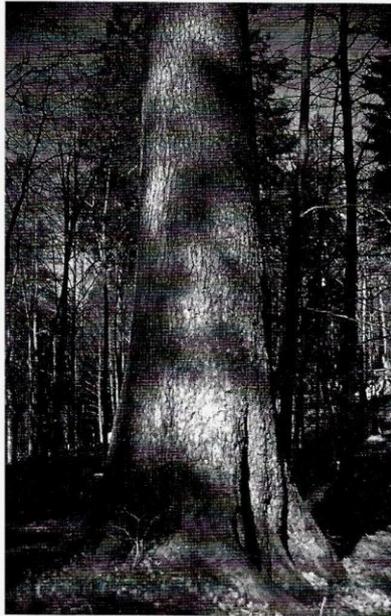
I successivi maestri forestali Martino Zernoza e

Nicolaio Arrardi investirono le proprie forze nella crescita dei redditi dalle foreste, aumentando i prezzi del legno e introducendo la vendita del legno in magazzini pubblici contro pagamento in contanti.

Nel 1722 a Trebuša veniva eretta la prima vetreria. Oltre all'enorme quantità del legno qui vi erano disponibili anche l'acqua e la polvere silicea.

Cinquant'anni dopo il legno veniva a mancare e la vetreria fu trasferita a Mrzla draga nella valle Ciganska dolina. Vent'anni dopo un nuovo trasferimento, questa volta a Mojska draga, ai piedi del Poldanovec, dove l'attività proseguì fino al 1824. Durante questo secolo di fabbricazione del vetro la Selva di Tarnova vide grandi cambiamenti. Grandi complessi di boschi, fino a quell'epoca conservati per intero, furono abbattuti e si svilupparono le località di Trebuša, Čepovan e Lokve.

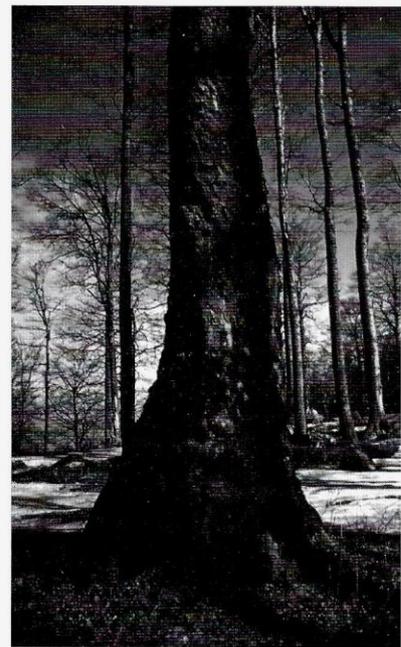
Tuttavia, la Selva di Tarnova fu sottoposta a maggiori cambiamenti durante il dominio dell'imperatrice Maria Teresa (1740-1779). Durante questo periodo nella Selva di Tarnova si stabilirono operai provenienti dall'Alta Austria. Nasceva così il casale di Nemci (Tedeschi), i cui abitanti portavano i cognomi Winkler, Straser, Vogel. I nuovi arrivati portarono con se seghe e carri che gli abitanti di questi luoghi fino a quell'epoca non avevano usato. Prima



L'Abete bianco (*Abies alba*) oltre al faggio è la specie più importante della Selva di Tarnova. Nel 1948 morì il grande abete bianco chiamato dagli italiani *Re della foresta*, che fu nei suoi tempi l'albero più grande di tutta l'Italia col diametro di 189 cm, altezza di 43,8 m ed il volume di legno di 35,68 m³ e la massa totale di 43,38 m³.



Abete rosso (*Picea abies*) della Šibrova dolina. Albero protetto come monumento naturale. È uno dei più grandi alberi di questa specie della Selva di Tarnova con il diametro di 123 cm, circonferenza di 387 cm ed altezza di 47 metri.



Il gigantesco acero bianco (*Acer pseudo-platanus*) sopra Mojska draga. Col diametro di 145 cm è l'albero più grosso di tutta la Selva di Tarnova. L'albero è alto 30 m. Nella cavità alla base, che è raggiungibile per un buco abbastanza grande, c'è posto per sette persone adulte.

dell'arrivo di questi operai la legna veniva infatti tagliata con scure e di seguito trascinata fino all'orlo dell'altopiano, da dove il legname veniva spinto nella valle per ripidi scivolatoi. Durante il trasporto la maggior parte del legname veniva daneggiata. Gli effetti erano scarsi e le spese enormi.

Le strade che aprirono la Selva di Tarnova

Su iniziativa proposta dal nobile Leonardo Buglioni, nominato nel 1752 maestro forestale per il goriziano, veniva costruita negli anni 1756 e 1757 la prima strada sull'altopiano di Tarnova. La strada partiva da Ajševica presso Kromberk e proseguiva per il pascolo Žerovec, quindi attraversava la località di Trnovo e proseguiva fino al confine forestale. Nel 1770 questa strada fu prolungata fino a Lokve.

La costruzione della strada diede inizio allo sfruttamento intensivo della Selva di Tarnova.

In breve tempo i redditi dal legname si moltiplicarono per cinque volte. Lo stesso Buglioni, il quale aveva organizzato il commercio in legname, entusiasta dei grandi successi ottenuti, intraprese l'iniziativa per la costruzione di un'altra strada da Ozeljan attraverso Vitovlje a Krnica, con un pro-

lungamento fino a Mala Lazna, il quale attraversando Turški klanec avrebbe anch'esso raggiunto Lokve.

Questa strada della lunghezza di nove chilometri fu poi costruita durante gli anni 1781 e 1783 dall'imprenditore Jacopo Civaldis in base ai progetti dell'allora ispettore edile Humple di Trieste.

La terza strada verso la Selva di Tarnova fu progettata nel 1823 dall'allora vice maestro forestale Josef Ressel, il celebre inventore dell'elica. Questa strada, che da Slokarji attraverso Dol porta fino al monte Strgarijski hrib, fu costruita negli anni 1836-1838.

La quarta strada nella Selva di Tarnova fu progettata dal maestro forestale imperiale-monarca di Gorizia, Josef Koller. Questa strada è l'odierna strada principale che porta da Solkan attraverso Ravnica a Trnovo. Fu costruita nel periodo tra il 1855 e 1860.

Parallelamente con le strade principali fu costruita anche una rete di strade secondarie e percorsi che portavano verso i posti di lavoro.

Oggi la Selva di Tarnova è molto aperta. Viene infatti percorsa da 230 chilometri di strade per camion, ciò significa 25,72 metri per ettare della superficie, ed i numerosi visitatori grazie a queste strade possono accedere facilmente a quasi ogni cantuccio appartenente a questa foresta.



Gozd. Il bosco di faggio (*Fagus sylvatica*). Sull'altipiano carsico il faggio è la madre della foresta.

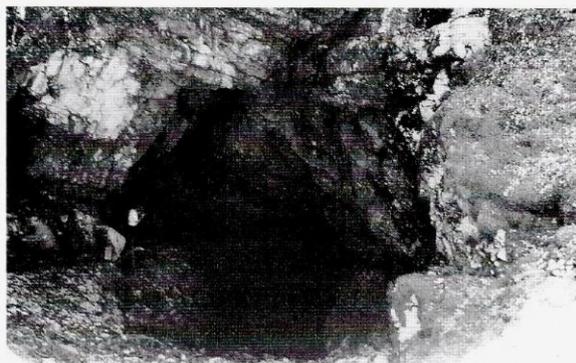
Assestamento delle foreste

Per via dello sfruttamento intensivo della Selva di Tarnova la corte di Vienna aveva motivo a preoccuparsi per l'esistenza duratoria del rendimento della selva dalla quale si approvvigionava la vasta area del suo retroterra goriziano, friulano, triestino e istriano, il cui traffico marittimo era molto sviluppato. Nelle immediate vicinanze vi si trovava anche la miniera di mercurio sita ad Idria. Da qui nasceva anche la grande preoccupazione per l'assestamento della foresta.

Il primo rilevamento della foresta risale al 1736. All'epoca la superficie della foresta copriva 12.029 ettari.

Nel 1769 la Selva di Tarnova accoglieva due ingegneri cadetti, Franz von Kroetger e Anton Wenzeli, che avevano il compito di realizzare la Mappa della Selva di Tarnova, ed i quali erano stati mandati qui assieme al funzionario forestale Johan Karel Leseck, il quale valutò e registrò le provvigioni di legno.

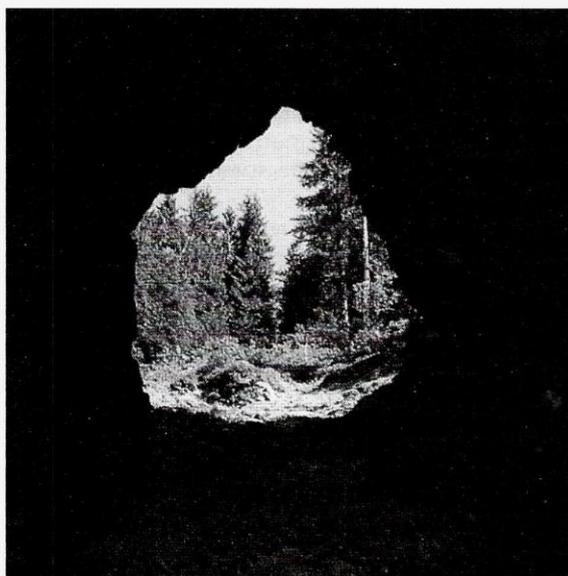
Una copia della Mappa della selva di Tarnova viene oggi conservata dall'Archivio di Stato di Trieste. Essa comprende 24 fogli della superficie totale di quasi quattro metri quadrati. Il titolo della carta tradotto in italiano è il seguente: Mappa delle fustaie



Una visione dell'interno della ghiacciaia Veleka Ledenica a Paradana.



La Selva di Tarnova è ben praticabile con comode strade.



Ledenica. Il punto turistico con la grande ghiacciaia a Paradana. In passato il ghiaccio eterno veniva usato dalle popolazioni locali ed anche venduto persino a Trieste.

staie e dei boschi neri imperiali monarchici nella Contea di Gorizia assieme ai terreni agricoli ad essi appartenenti, calcolati in iugeri e tese quadrate, e oltre a questo la divisione del taglio del legno in cento anni.

Interessante appare anche la parte introduttiva, riccamente e monumentalmente ornata con cannoni, spade, bandiere e uno stemma, tutti governati da un'aquila bicipite con una corona imperiale. Al margine troviamo anche gli animali selvatici: il cervo, l'orso, il lupo e il cinghiale.

La mappa ha importanza straordinaria per lo studio della colonizzazione, dell'utilizzo dell'area, dello sviluppo delle vie di comunicazione e simili.

La carta contiene anche l'indicazione dell'intero confine della Selva di Tarnova. Vi sono indicati anche tutti i terreni di confine ed i relativi proprietari. La carta offre anche i nomi delle cime ed altri nomi dei terreni, la maggior parte dei quali è rimasta invariata fino ad oggi. Vi sono iscritte e denominate tutte le strade ed i sentieri, come anche tutti gli abitati. Quasi sempre accanto alla casa ci sono il nome ed il cognome del proprietario.

Nell'Archivio di Stato di Trieste ho scoperto nel 1992 anche il piano originale della Selva di Tarnova risalente al 1771, il quale è direttamente connesso alla Mappa e l'autore del quale fu Flamek.

Il titolo del piano tradotto in italiano è il seguente: Valutazione del legno e divisione geometrica in reparti o il taglio annuale nelle fustaie e nei boschi neri imperiali monarchici di Tarnova, come eseguita nell'anno 1771.

Il testo comprende 155 pagine di formato grande



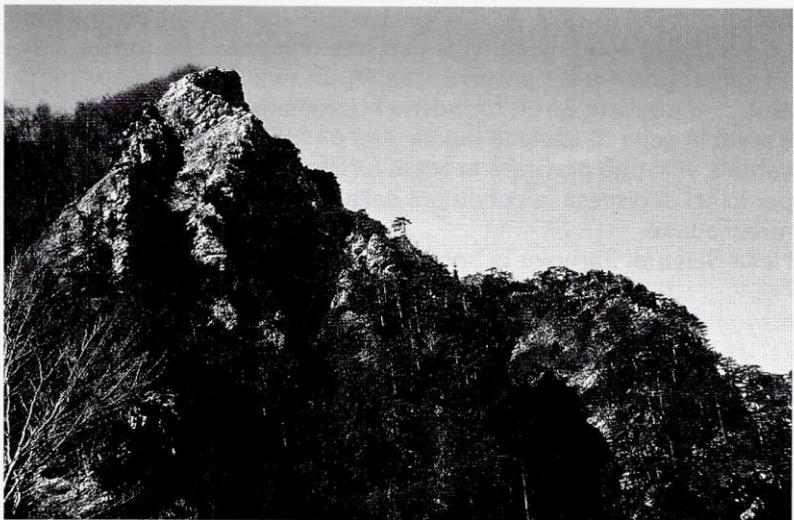
Smrekova draga, posto di gelo con inversione termica vegetativa conosciuto in tutto il mondo.

(A3) ed è scritto in caratteri gotici. Una difficoltà addizionale per la lettura e la traduzione di questo testo è rappresentata dal fatto che questo testo fu scritto 231 anni fa nella lingua tedesca di allora, la quale usava termini speciali tecnici che moltissimo si differenziano dal linguaggio in uso a giorno d'oggi.

Il piano comprende l'intero altopiano di Tarnova. La durata del reddito viene garantita in due modi:

- secondo il primo in base alla provvigione, alle caratteristiche speciali del terreno e all'incremento durato centoventi anni viene stabilito un taglio annuale che non mette in pericolo la durata della foresta.
- secondo il secondo il taglio uniforme e a lungo termine viene garantito tramite la divisione del-

Poldanovec. L'imponente punta rocciosa del Colle di Mezzodi (1299 m), che offre una splendida vista sul nord.



la foresta secondo la sua superficie – «divisione geometrica».

Il piano di assestamento di Flamek è reso ancor più famoso e importante per il fatto che si tratta del primo piano d'assestamento in Slovenia, realizzato in base a parametri d'assestamento moderni, e rappresenta perciò un documento prezioso della ricca tradizione professionale.

Vi esiste solamente un piano realizzato prima di questo. Si tratta del piano per la foresta di Vienna elaborato nel periodo 1717-1720 con l'intenzione di assicurare a Vienna un fornimento duraturo della legna.

Il secondo piano d'assestamento della Selva di Tarnova fu elaborato da Schneider nel 1812, e il terzo da Josip Koller nel 1842.

Da allora i piani si susseguirono in intervalli decennali dal 1877, 1887, 1897 al 1907.

La prima guerra mondiale ebbe come effetto un rinvio triennale nell'assestamento forestale. A sette piani austriaci succedettero due italiani realizzati rispettivamente nel 1920 e nel 1930.

Una seconda interruzione si avverò per colpa della seconda guerra mondiale. Il primo piano del dopoguerra ovv. il decimo di seguito fu realizzato nel 1952 da Vitomir Mikuletič.

Da allora i piani si succedono di nuovo in periodi decennali: 1962, 1972, 1982, 1992 e 2002, anno nel quale viene completato il quindicesimo piano d'assestamento.

Nel periodo di 231 anni sono stati elaborati niente meno che quindici piani d'assestamento per la Selva di Tarnova - una tradizione d'assestamento unica!

La Selva di Tarnova è stata sempre ben gestita e nonostante i frequenti flagelli naturali (rottture dovute al gelo, alla neve o al vento, incendi) e danni causati dall'inquinamento dell'aria rimane



Una veduta delle Alpi Giulie della Selva di Tarnova.

una delle foreste slovene più belle e meglio preservate.

Turismo e ricreazione

La posizione geografica, le condizioni climatiche e le bellezze naturali della Selva di Tarnova offrono condizioni ideali per il turismo, sia invernale che estivo, e per la ricreazione. La selva è aperta a tutti.

Le possibilità sono molte: vi si può fare una passeggiata, una vera e propria marcia, un picnic, andare a cogliere i frutti di bosco o raggiungere a piedi la vetta di qualche monte. Nel periodo invernale vi si può praticare lo sci di fondo, mentre per lo sci di discesa le condizioni della neve sono meno adatte.

Nella Selva di Tarnova lo sport dello sci ha una

lunga tradizione. Il primo paio di sci fu acquistato nel lontano 1888 in Norvegia dal maestro dirigente Edmund Čibej di Dol (Predmeja). Le guardie forestali capirono presto la loro grande utilizzabilità nell'accedere alla foresta e cominciarono a copiarli. L'8.3.1895 furono organizzate delle gare di sci, le quali rimangono impresse nella storia come le prime gare di sci descritte dai giornali in questa parte d'Europa.

Per porre un aiuto ai visitatori e orientare adeguatamente le visite alla foresta le guardie forestali cominciarono già 40 anni fa a sistemare dei posti per picnic. Oggi la foresta vanta di 22 tali posti in più o meno buono stato di conservazione.

La Selva di Tarnova rappresenta un valore naturale degno di essere visitato, ammirato e rispettato.

Fotografie di:

Edo Kozo Rog, Univ. dipl. ing. for., Tolmin.